

Mafia, un giudice a latere trasferito quattro processi ripartono da zero

Processi a rischio, scarcerazioni in vista. Non solo nel dibattimento che riguarda i presunti mandanti dell'omicidio di don Pino Puglisi. La nomina di un giudice ad un altro incarico (sostituto procuratore) sta creando grossi problemi in alcuni giudizi. Nel processo Puglisi si dovrà ricominciare dalla relazione introduttiva, cioè dall'inizio: è stato deciso ieri, dalla terza sezione evitare rischi di nullità, su richiesta del pm Lorenzo Matassa, sarà rinnovata per sette ottavi; non sarà sostituito cioè solo il giudice a latere Maria Giovanna Romeo, ma anche i giurati popolari saranno cambiati. L'unico giudice che resterà in carica sarà il presidente della Corte, Salvatore Virga. La ripresa del dibattimento è prevista per l'8 ottobre, con la nuova giuria popolare e con il nuovo giudice a latere Angelo Pellino, che lascia l'ufficio gip, ma dovrà prima terminare ponderose udienze preliminari, come quella dell'inchiesta sul Banco di Sicilia. Stesso discorso (si riparte da zero) si profila per altri due processi, contro i presunti appartenenti alla mafia delle Madonie (che riprende oggi, dopo la pausa estiva) e a carico dei presunti mafiosi di Villabate (un'udienza è in programma per domani). In entrambi i casi dovrà essere sostituito il giudice a latere ed è in vista pure la sostituzione dell'intera giuria popolare: tutto questo avrà inevitabili riflessi sulla durata del processo. La scadenza dei termini di custodia cautelare è prevista entro la primavera del '99. Difficile che si riesca ad arrivare alla sentenza prima della scadenza dei termini massimi, che sono di tre anni dal rinvio a giudizio. Non è in discussione, naturalmente, il diritto del giudice a latere di fare carriera e di cambiare ufficio: sono i tempi della Giustizia che ancora una volta si dimostrano insopportabilmente lunghi, se, dopo quasi tre anni di udienze a singhiozzo, ad esempio, il processo ai fratelli Graviano era arrivato solo alla fase dell'audizione dei testimoni dell'accusa. Tutti gli atti - anche se spesso solo formalmente - dovranno ora essere ripetuti. Testimoni, e collaboratori di giustizia saranno riconvocati per confermare quanto già dichiarato. Tutto questo impedirà di chiudere il processo entro novembre, cioè entro i tre anni dal rinvio a giudizio. I Graviano saranno così scarcerati, anche se resteranno detenuti in virtù dei numerosi altri procedimenti che li vedono imputati. L'ulteriore paradosso del processo Puglisi è che il giudizio che vede alla sbarra i presunti mandanti e l'esecutore materiale Salvatore Grigoli (reo confesso e collaboratore di giustizia) è iniziato un anno e mezzo prima del secondo troncone, celebrato contro i presunti esecutori materiali. Questi ultimi (Luigi Giacalone, Cosimo Lo Nigro, Gaspare Spatuzza e Nino Mangano) sono stati tutti già condannati all'ergastolo, il 14 aprile scorso. La sentenza è già depositata e i difensori stanno preparando i motivi d'appello. Il processo ai Graviano e a Grigoli ha sofferto invece per i numerosi impegni dibattimentali dei due principali imputati, che, quando ancora non era stato adottato il sistema della videoconferenza, venivano trasportati da un punto all'altro dell'Italia per assistere alle

udienze. I problemi di salute del presidente Virga e varie altre cause contingenti hanno ulteriormente inciso sui tempi. Un altro processo che dovrà riprendere daccapo è quello denominato «Agate + 59», in cui si giudicano anche i presunti assassini di Libero Grassi. Per questo dibattimento, così come per l'omicidio Lima, gli imputati erano già stati scarcerati per decorrenza dei termini.